

# L'INIZIO DEI VANGELI DI MATTEO E DI LUCA

## L'INFANZIA DI GESU'

### 1. INTRODUZIONE

Solo 2 evangelisti, Mt e Lc, ci hanno trasmesso alcuni dati sull'infanzia di Gesù. Come si vede da questo specchietto i due racconti non sono tra loro dipendenti, le 2 narrazioni cioè sono assai diverse.

MATTEO	LUCA
- Genealogia 1,1-17	- Annuncio della nascita del Battista 1,5-25
- Annuncio a Giuseppe del concepimento della Vergine 1,18-24	- Annunciazione a Maria 1,26-38
- Nascita di Gesù 1,25	- La visitazione: da Elisabetta, 1,39-45
- Adorazione dei Magi 2,1-12	- Cantico di Maria 1,46-56
- Fuga in Egitto e strage innocenti 2,13-18	- Nascita di Giovanni Battista 1,57-66
- Ritorno a Nazaret 2,19-23	- Cantico di Zaccaria 1,67-80
	- Nascita di Gesù 2,1-14
	- Adorazione dei pastori 2,15-20
	- Circoncisione 2,21
	- Presentazione al tempio 2,22-38
	- Ritorno a Nazaret 2,39-40
	- Ritrovamento di Gesù al tempio 2,41-52

Subito da questo colpo d'occhi emerge che la denominazione tradizionale di "Vangeli dell'infanzia" rischia di indurre in errore circa il loro contenuto: essi parlano più che dell'infanzia di Gesù, della sua nascita.

Questi due racconti fungono da prologhi al Vangelo rispettivamente di Mt e Lc. L'altro vangelo sinottico di Mc, invece, farà iniziare la "buona novella" con la predicazione del Battista e il battesimo di Gesù.

Le pagine che aprono i Vangeli di Matteo e Luca e che sono per noi tradizionalmente immerse nella luce e nella musica del Natale invernale, sono in realtà una specie di racconto cifrato dell'intera storia di Gesù fino alla sua gloria. In questi "Vangeli dell'infanzia" il neonato ha già la fisionomia del Signore che i cristiani mettevano all'orizzonte della loro fede. Naturalmente per scoprire questi lineamenti bisogna conoscere il cifrario usato in queste pagine antiche e famose.

### 2) MATTEO 1-2

Dopo la genealogia che apre il Vangelo (1,1-17), Matteo si sofferma su episodi diversi da quelli ricordati da Luca; anche se i fatti principali sono identici.

Mentre per Lc il centro dei racconti dell'infanzia è la figura di Maria, per Mt il centro dell'attenzione è Giuseppe (forse Mt riporta racconti che circolavano tra i parenti del Signore da parte di Giuseppe). Tra gli intenti di Mt c'è anche quello di mostrare come Gesù sia colui che porta a compimento le profezie del Primo Testamento e che, fin dalla nascita, sia stato rifiutato dal popolo di Israele.

Mt ricorda 5 episodi dell'infanzia di Gesù ognuno dei quali accompagnato da una profezia. Le profezie sono introdotte da una formula-ritornello: "Così si adempì ciò che era stato detto per mezzo del profeta...". Mt vuole così indicare in Gesù il

Messia annunciato da tutti i profeti.

Questo genere di racconti, il cui fine è l'insegnamento di una dottrina utilizzando fonti scritturistiche, prende il nome di "midràsh". Ecco i 5 episodi

1) come nacque Gesù	1,18-25	cita Is 7,14
2) i magi	2,1-12	cita Mi 5,1
3) la fuga in Egitto	2,13-15	cita Os 15,1
4) strage dei bambini	2,16-18	cita Ger 31,15
5) ritorno dall'Egitto	2,19-23	citaz.imprecisata

## **2.0 / GENEALOGIA DI GESÙ - Mt 1,1-17**

Mt apre il suo Vangelo con la genealogia di Gesù figlio di Davide e di Abramo (1,1). Si tratta di un genere letterario col quale Mt ci vuol mostrare che Gesù è veramente il Messia, perché è il discendente di Davide promesso da Dio e aspettato da tanti secoli. Questa genealogia prende le mosse da Abramo che generò Isacco, Isacco generò Giacobbe ...

Matteo struttura la sua genealogia in 3 sezioni o strofe, ciascuna delle quali contiene 14 anelli genealogici scelti dall'autore probabilmente perché il numero 14 è in ebraico il criptogramma di Davide (14 = 4 + 6 + 4 cioè D+W+D). Si nota però che la prima sezione di 14 generazioni intende coprire circa 500 anni (1750-1250), mentre la seconda 650 anni (1250-587) e la terza circa 600 anni. Già questo elemento ci avverte che non può trattarsi di una genealogia costruita sull'anagrafe.

Si noti poi che quando la genealogia arriva a Gesù inaspettatamente non si dice che Giuseppe generò Gesù come ci si aspetterebbe dalla sequenza padre-figlio, ma che egli è lo sposo di Maria "la Madre di Gesù chiamato il Cristo", cioè "il Messia", il Salvatore atteso. Viene in questo modo sottolineato il ruolo della madre nella generazione di Gesù. Dunque questa genealogia si apre e si chiude con la parola "Cristo", chiara indicazione dell'intento dell'evangelista di rivelare ai suoi lettori che il personaggio di cui parlerà nel Vangelo altri non è che il Messia promesso nel Primo Testamento.

Anche Lc riporta la genealogia di Gesù, ma la collocherà dopo il battesimo nel fiume Giordano in 3,23-38. Da un confronto balza immediatamente all'occhio la loro diversità. Ci chiediamo: perché le loro genealogie non sono identiche?

Nell'antico Oriente le genealogie più che documenti anagrafici o atti notarili o testi storico-giuridici erano delle vere e proprie composizioni letterarie destinate a celebrare le origini di un clan o di un personaggio. Si pensi che il primo libro delle Cronache ha ben 9 capitoli di genealogie e il libro di Esdra il cap. 2, il cap. 8 e il 10.

Lo scopo delle genealogie del Vangelo non è l'esattezza cronologica: vogliono invece segnalare che Gesù è l'erede delle promesse presenti nel Primo Testamento.

Se Mt attraverso il padre putativo Giuseppe sottolinea la messianicità di Gesù, per Lc, invece, Gesù è descritto come il "nuovo Adamo", colui che è all'origine della nuova umanità.

La genealogia di Lc infatti non segue il corso della storia come in Mt, ma la risale: partendo dal Cristo vivente, fa un percorso a ritroso nei secoli fino ad Abramo e li supera giungendo ad Adamo, "figlio di Dio". Gesù dunque è presentato come il "nuovo Adamo".

La genealogia di Lc, rispetto a quella di Mt, è audace per l'inserimento di peccatori e peccatrici celebri tra gli antenati di Gesù. Lc vuole insegnare che Gesù viene per ricreare questa umanità che si era allontanata da Dio: ecco il titolo di "nuovo Adamo"; Gesù è il capostipite di una nuova umanità finalmente libera dal peccato. Se dal primo uomo era sorta un'umanità peccatrice, disobbediente a Dio, con Gesù prende avvio la nuova umanità.

## 2.1 / LA NASCITA DI GESÙ - Mt 1,18-25

L'evangelista si è ispirato al genere letterario biblico di annuncio di una nascita prodigiosa.

L'A.T. conosce una lunga serie di nascite miracolose, che vengono sistematicamente a collocarsi sui punti in cui sta per verificarsi una decisiva inversione di rotta della storia della salvezza: Sara, madre di Isacco (Gn 18), la madre di Samuele (1 Sam 1-3) e l'anonima madre di Sansone (Gdc 13) sono sterili, e ogni speranza umana di ottenere la benedizione di un figlio si è dimostrata per esse pura follia. Ebbene: per tutte e 3 la nascita del figlio destinato ad essere apportatore di salvezza per Israele avviene ad opera dalla misericordia di Dio, che rende possibile l'impossibile (Gn 18,14; Lc 1,37), che solleva gli oppressi (1 Sam 2,7; Lc 1,48.52) e rovescia i potenti dai troni (Lc 1,52). Questa linea prosegue dritta fino ad Elisabetta madre di Giovanni Battista (Lc 1,7-25.36), per raggiungere infine il suo vertice e il suo traguardo in Maria.

Il senso dell'evento è sempre e dovunque lo stesso: la salvezza del mondo non proviene dalle sole forze umane; piuttosto la salvezza è un dono di Dio. L'uomo accoglie e collabora con Dio.

- Per comprendere il comportamento iniziale di Giuseppe nei confronti di Maria bisogna conoscere - almeno a grandi linee - le usanze matrimoniali del tempo. Il matrimonio comprendeva 2 fasi ben definite: la prima consisteva nel fidanzamento ufficiale tra il giovane e la ragazza che solitamente era nell'età dell'adolescenza; la seconda fase comprendeva la solenne celebrazione nuziale col trasferimento festoso della sposa alla casa del marito.

- Già dopo il fidanzamento la donna, pur continuando a vivere nella sua casa ancora per circa un anno, era già considerata "moglie" del suo futuro sposo e per questo ogni infedeltà era considerata un adulterio.

- Giuseppe, che è definito "giusto" perché obbediente alla legge dei padri, pensa di "licenziare", cioè di ripudiare Maria come prescriveva la legge dell'A.T. in Dt 24,1, ma voleva farlo nel modo più discreto, "in segreto", cioè senza una denuncia legale. A lui è dato il potere di trasmettere il "nome" di Gesù e di introdurre legalmente Gesù nella discendenza di Davide.

- Il nome di GESÙ (equivalente di Giosuè) contiene la radice del verbo "salvare"; il suo significato è: "Jahvè salva". Si veda in merito il v. 21: "Egli *INFATTI* SALVERA' il suo popolo dai suoi peccati". Cfr anche Atti 4,12: "In nessun altro c'è salvezza, non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati".

Si ricordi che nella cultura semitica il nome ha un valore notevole perché designa la realtà stessa della persona.

- Il vangelo di Mt citando Is 7,14 parla della verginità di MARIA come manifestazione unica della potenza e dell'amore di Dio. Solo l'intervento dello Spirito di Dio può spiegare l'ingresso di Gesù nel mondo: il Cristo non nasce nè da seme umano, nè da volere di carne, ma solo per lo Spirito di Dio che opera in Maria vergine.

## 2.2 / L'ADORAZIONE DEI MAGI - Mt 2,1-12

All'inizio di questo brano si dice che Gesù nacque a Betlemme ma non si fa riferimento ad alcun censimento del quale invece parla Lc. Sarà un'antica tradizione popolare già

presente nei vangeli apocrifi a dire che i Magi fossero 3 e a tramandarne anche i loro nomi: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. Magi eran chiamati gli astronomi orientali (il Vangelo non dice che erano re) i quali giunsero a Betlemme seguendo la luce di una stella (non era la cometa Halley perché passò il 12 a.C.).

Il racconto più che una narrazione storica è un piccolo capolavoro di letteratura midrashica. Erode ha assunto i tratti del Faraone antico, il bambino Gesù quelli di Mosè e i Magi rappresentano i popoli pagani che vengono alla fede, la sua luce (stella) brilla ormai su tutti i popoli.

Riferisce Mt 8,11-12 che un giorno Gesù dirà: "Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli, mentre i figli del Regno saranno cacciati fuori nelle tenebre".

Nella piccola processione dei Magi verso la verità e la luce, Mt vede la grande processione della Chiesa "una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Apocalisse 7,9). A Cristo per strade misteriose giungono schiere di cristiani "anonimi" come i Magi che lo cercavano senza ancora conoscerlo.

## **2.3-5 / LA FUGA, LA STRAGE E IL RITORNO**

### **Mt 2,13-23**

Mt intende presentare ai suoi lettori di origine ebraica la figura di Gesù come quella del nuovo Mosè: come Mosè fugge dall'Egitto fino alla morte del Faraone (Es 4,19-23) così Gesù è costretto a lasciare la propria terra, Betlemme, fino alla morte di Erode.

Come Mosè era prodigiosamente sfuggito a una strage voluta dal Faraone, così Gesù scampa al massacro voluto da Erode. Attualizzando il passo, dietro questo personaggio potremmo ora vedervi fame, sottosviluppo, guerra, aborto, manipolazioni genetiche che ancora perpetuano stragi di vite innocenti.

Il sogno – tre sono i sogni di Giuseppe in questi 2 capitoli - è nella Bibbia il simbolo della comunicazione di un mistero, di una rivelazione divina, come lo furono per Giuseppe figlio di Giacobbe nel libro della Genesi.

Nell'ultimo episodio Mt si sofferma sul soprannome derivante dalla patria di Gesù, Nazaret di Galilea. La radice "NAZIR" che vi compare richiamava infatti agli ascoltatori, figure bibliche come quella di Sansone e di Samuele che erano appunto "nazir" cioè persone totalmente consacrate a Dio. L'avvertimento di poter tornare dato di nuovo in sogno a Giuseppe, spiega perché Gesù, benché nato a Betlemme, crebbe in Galilea ed era conosciuto come Galileo. Lc spiegherà in modo differente la relazione tra i due luoghi.

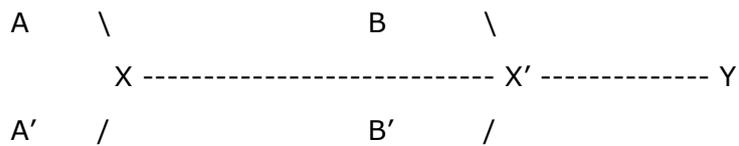
### **3) LUCA 1-2**

Come Mt anche Lc inizia il suo Vangelo dandoci notizie dell'infanzia di Gesù; non ha voluto raccontare tutto, ma ha scelto alcuni episodi significativi e li ha collocati in una sapiente galleria di quadri paralleli che narrano fatti riguardanti rispettivamente Giovanni Battista e Gesù.

All'annuncio dell'angelo a Zaccaria (A) corrisponde l'annuncio a Maria (A'); alla nascita di Giovanni (B) corrisponde la nascita di Gesù (B').

Ogni dittico è concluso da un terzo episodio: l'incontro delle due madri nella casa di Zaccaria col Cantico di Maria, il "Magnificat" per il primo dittico (X) e la presentazione al tempio di Gesù col Cantico di Simeone, il "Nunc dimittis" per il secondo dittico (X'); e tutto il racconto converge verso il viaggio di Gesù dodicenne al tempio di Gerusalemme (Y).

Si ha dunque uno schema di questo tipo:



Da questo parallelismo risulta che Giovanni Battista prepara la strada a Gesù. Secondo la profezia di Malachia (Lc 1,17) Giovanni è il messaggero che deve preparare la venuta di Dio nel suo popolo e nel suo tempio. E Gesù è appunto Dio che viene. E come a Gerusalemme si conclude l'itinerario dell'infanzia di Gesù, così sarà per l'intero arco della sua vita terrena.

Il Vangelo dell'infanzia diventa allora un anticipo, in piccolo, dell'intero Vangelo di Luca. Il suo Vangelo sarà infatti segnato da un lungo viaggio di Gesù verso Gerusalemme: ed appunto in quella direzione si muovono i passi prima di Maria che porta Gesù ad incontrare Elisabetta e Giovanni (1,39), poi della sacra famiglia per la presentazione di Gesù al tempio (2,22), e di Gesù dodicenne con Maria e Giuseppe (2,41-42).

Gli avvenimenti di questi 2 cap. sono una continua allusione e attualizzazione di passi del Primo Testamento. Secondo alcuni biblisti Lc è venuto a contatto con racconti sorti nell'ambiente dei parenti di Gesù e della madre, Maria di Nazaret. Egli avrebbe poi rielaborato e ordinato questo materiale in una costruzione unitaria per farne una introduzione al resto del Vangelo.

### 3.1 / L'ANNUNCIAZIONE - Lc 1,26-38

La parola con cui l'angelo saluta la Vergine Maria nel paese di Nazaret in Galilea, si riallaccia al saluto con cui il profeta Sofonia onora la Gerusalemme redenta alla fine dei tempi (Sof 3,14) e riprende al contempo le parole di benedizione con cui erano state esaltate le grandi donne di Israele (Giudici 5,24; Giuditta 13,18s).

Così Maria viene presentata come il "santo resto d'Israele", come la vera Sion, sulla quale si erano appuntate tutte le speranze pulsanti nei cuori durante le alterne vicende della storia del popolo di Dio: con Lei sorge l'alba del nuovo Israele.

Non meno denso di significato è il testo centrale della promessa: Lc 1,35. Oltrepassando la storia dell'Alleanza stipulata da Dio con Israele, la visuale si allarga all'intera creazione: nell'A.T. lo Spirito di Dio impersona la potenza creativa del Signore; è Lui che ai primordi si librava sulle acque, trasformando il caos in cosmo (Gn 1,2); allorché esso viene inviato, si creano gli esseri viventi (Sal 104,3). Ciò che allora deve realizzarsi in Maria sarà una nuova creazione: quello stesso Dio che ha provocato gli esseri dal nulla, immette nell'umanità un nuovo principio vitale.

L'altra immagine presente nel testo - "la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" - si richiama al Tempio di Israele e al Santuario portatile eretto nel deserto, nel quale la presenza di Dio si annunciava con la presenza della nube che celava la maestà divina (Es 40,34; 1 Sam 8,11), la gloria di Dio.

Ora Maria ci appare simile al tempio, sul quale si abbassa la nube entro cui Dio fa il suo ingresso nella storia. Chi si mette a disposizione di Dio, scompare con Lui nella nube, ma finendo così per partecipare alla sua gloria.

"Sono la serva del Signore" (1,38): con questa espressione Maria si dice disponibile a collaborare al piano di Dio. Il termine "serva" è nella Bibbia un appellativo altissimo

destinato alle grandi figure della storia della salvezza, come Abramo, Mosè, Davide. Maria ha allora la coscienza che in Lei, donna semplice e comune, Dio sta realizzando l'intervento grandioso "atteso da tutte le genti" (1,49).

### **3.2 / IL "MAGNIFICAT" - Lc 1,46-55**

Dopo l'incontro di Maria con la cugina Elisabetta che ancora doveva dare alla luce Giovanni Battista, Maria prorompe nel canto del "Magnificat" che annuncia il nuovo corso della storia, la fine delle ingiustizie, la nascita di un mondo nuovo.

E questo un classico della preghiera cristiana. Si tratta di una specie di antologia di temi biblici, costruito soprattutto sulla base del cantico di Anna, la mamma del profeta Samuele (I Sam 2,1-10). La preghiera usata da Maria è un inno alla grandezza di Dio che nelle sue scelte predilige chi è scartato dai potenti, l'umile e il povero.

Maria vede nella sua semplicità di donna palestinese, nella sua solitudine, nella sua povertà il terreno ideale in cui Dio celebra i suoi trionfi e offre la sua salvezza: "Dio che tutto può ha fatto in me cose grandi".

#### **CANTICO DELLA BEATA VERGINE MARIA (traduzione in uso nella liturgia)**

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono

Ha spiegato la potenza del suo braccio \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore

ha rovesciato i potenti dai troni \*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

### **3.3 / LA NASCITA - Lc 2,1-7**

Betlemme era la patria di Davide, il fondatore della dinastia da cui secondo la profezia di Natan (2 Sam 7) sarebbe sorto il Messia. All'epoca di Gesù in quel villaggio come in tutta la Palestina, si stava svolgendo il censimento ordinato da Augusto, una delle sue manie dato che ne fece eseguire decine durante il suo regno.

La tecnica per le rilevazioni statistiche usata in Palestina era di tipo "clanico-familiare",

legata cioè ai luoghi d'origine delle varie tribù d'Israele. Così Giuseppe e Maria, come molti altri, che si riferivano al clan di Davide, si ritrovarono quella notte nell'affollata Betlemme.

Lc scrive che questo era il primo censimento di Quirinio, che fu plenipotenziario romano per quella regione dell'impero tra il 10 e il 5 a.C. Ora è noto che per un errore nei suoi calcoli cronologici il monaco Dionigi il Piccolo (sec. VI) ha ritardato di circa 6 anni la nascita di Gesù che, dunque, in realtà avrebbe visto la luce nel sesto anno prima della cosiddetta "era cristiana", vale a dire nel 6 a.C.

Quanto poi al mese e al giorno della nascita nulla è detto nei Vangeli

La festività del natale del 25 dicembre risale al 4<sup>o</sup> secolo quando venne "battezzata" la festa pagana del solstizio d'inverno. Per i cristiani il vero sole che sorge per illuminare la vita è Gesù che nasce in mezzo a noi.

### **3.4 / IL RITROVAMENTO DI GESÙ AL TEMPIO DI GERUSALEMME Lc 2,41-52**

Questo racconto che rompe il silenzio negli anni di Nazaret è carico di una istanza cristologica: indicare la vera identità di Gesù e la sua missione.

Tutto il racconto è infatti incentrato sulle parole di Gesù: "Non sapevate che io devo stare nella Casa del Padre mio?" (2,49). Gesù rivela cioè il suo rapporto unico con Dio, il Padre.

La partecipazione del giovane Gesù al pellegrinaggio di Gerusalemme per la ricorrenza della Pasqua, nell'anno che precede il riconoscimento della maturità religiosa del giovane ebreo - fissata a 13 anni - festa del Bar Mistwah, "figlio del precetto", che obbliga cioè all'osservanza delle prescrizioni giudaiche) rende comprensibile la permanenza nel tempio, dove i maestri della legge tenevano la loro lezione per i giovani che dovevano essere riconosciuti "adulti" con il diritto di leggere la Torah nella Sinagoga.

Lc rilegge questi dati alla luce della rivelazione successiva. Gesù non è soltanto pieno di sapienza (2,40.52), ma è la sapienza stessa, cioè la rivelazione piena della volontà di Dio.

In tale contesto anche la permanenza di Gesù a Gerusalemme, nel tempio, la ricerca per TRE giorni di Maria e Giuseppe, sono tratti allusivi della Pasqua che si svolgerà a Gerusalemme.

Lc userà nel suo Vangelo uno schema narrativo geografico-teologico. Gesù è in cammino dalla Giudea alla Galilea a Gerusalemme (9,51; 13,33; 23,55); alla Chiesa è poi affidata la missione di portare il Vangelo da Gerusalemme ai confini della terra (24,47; Atti 1,8). C'è un movimento di concentrazione verso Gerusalemme dove si compie il mistero della salvezza, dove Cristo muore e risorge, e un movimento di espansione da Gerusalemme, da Cristo, nella potenza dello Spirito Santo, perché questa salvezza raggiunga ogni uomo. Dunque Gerusalemme è al centro teologico di questo cammino.